

## **Daily Mail, 14 January 2008 di Melanie Phillips “Organs of coercion”**

*Traduzione della Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi e la Morte a Cuore Battente  
www.antipredazione.org*

### **“ORGANI DI COERCIZIONE” (ndr silenzio - assenso)**

La notizia che Gordon Brown sostiene la proposta per la registrazione automatica di tutti i cittadini come donatori di organi salvo esplicita dichiarazione contraria, ha il marchio di una importante operazione governativa.

I giornali della domenica in Gran Bretagna hanno pubblicato in primo piano articoli circa la proposta di legge resa pubblica molto in anticipo rispetto al riesame governativo previsto per domani, che ha lo scopo di incrementare il numero di organi donati per trapianti.

Brown stesso scrisse un articolo argomentando che la donazione di organi volontaria dovrebbe essere sostituita dal sistema del silenzio-assenso.

Parimenti, e con chiara evidenza, anche la BBC era stata istruita con informazioni affinché promuovesse la notizia al primo posto.

Se questa operazione è intesa come ausilio alla campagna di Brown del prossimo anno per ripristinare le sue fortune politiche in declino, è piuttosto insensato andare in questa direzione. In primis l'idea non è neppure nuova, il capo in testa della sanità inglese, Sir Liam Donaldson, per primo propose tale sistema di silenzio-assenso l'estate scorsa.

Forse Brown pensa di umanizzare la sua immagine capitalizzando il disagio della gente che soffre o è moribonda nell'attesa di un organo da trapiantare.

Indubbiamente l'impulso di dare alla gente il regalo della vita, dopo la propria “morte”, è nobile. Ma se Brown pensa veramente che otterrà il plauso popolare dicendo che lo Stato scipperà dalla gente cuori o reni senza il loro consenso, i suoi consiglieri indubbiamente hanno bisogno di un trapianto di cervello.

Le implicazioni sono veramente terrificanti. Non vi è un diritto umano più fondamentale del controllo sui nostri corpi e su ciò che ne viene fatto, sia in vita che in morte.

La conseguenza inevitabile di una donazione basata sul silenzio-assenso è che non possederemo più questo controllo. Donazione presunta significa che lo Stato controlla i nostri corpi e può fare quello che gli pare su di essi dopo che ci dichiara morti (cerebrali).

Se fossero solo i medici a proporre quanto sopra – come fa il loro lagnoso rappresentante – sarebbe coercizione allarmante. Ma che sia il Governo a sostenere la proposta aggrava la coercizione in qualcosa di ancora più minaccioso.

Donare volontariamente gli organi è una cosa, renderlo obbligatorio a meno che si presenti un dissenso, trasforma un atto di altruismo in un'oppressione di Stato.

Sir Liam cerca di disinnescare l'ostilità pubblica dicendo mellifluamente che il silenzio-assenso sarebbe un “diritto inalienabile”. Al contrario il forzare col silenzio-assenso una donazione automatica distrugge il nostro inalienabile diritto di controllare quello che ci accade.

E' un mezzo subdolo, fatto d'omissioni, per intrappolare i cittadini a subire qualcosa (espianto) che si pensa sia praticato dopo la morte e che forse non sarebbe accettato se praticato sul corpo ancora vivo. Il silenzio-assenso richiede un impegno. Molti semplicemente si dimenticheranno di esprimere l'opposizione.

C'è un calcolo cinico dietro a questo sistema. Inoltre accadrà - inevitabile come la notte segue il giorno – che la gente subirà grande pressione affinché non si opponga alla donazione.

I pazienti che si oppongono potrebbero essere discriminati con danno.

Sconvolgente: gli ospedali saranno valutati a seconda del numero di pazienti morti “convertiti” in donatori. E' difficile immaginare un incentivo più sinistro per l'abuso in massa dei pazienti vulnerabili.

C'è, comunque, un'obiezione ancor più fondamentale alla proposta del silenzio-assenso. E' il serio dubbio che gli organi vengano prelevati da persone che non sono in realtà morte.

Tutti i dati suggeriscono che gli organi vengono espianati non già dai morti ma dai moribondi. In

altre parole, al momento del prelievo degli organi i pazienti sono ancora vivi. In questi casi, il criterio usato dai medici per decidere che qualcuno è morto è la “morte del tronco cerebrale”, che si considera “morte cerebrale” fatta assurgere a morte tout court. Comunque, non ne consegue assolutamente che il resto del cervello abbia cessato di funzionare. Inoltre nessun test è praticato su altre parti del cervello per stabilire se tutte le attività sono veramente cessate o no.

Come risultato, la gente è dichiarata morta, mentre il cuore batte ancora autonomamente e il sangue continua a circolare in tutti i distretti del corpo. La maggior parte di noi pensa che questi pazienti non siano morti ma molto vivi.

A onor del vero, medici ex trapiantatori, che si sconvolsero per le implicazioni di quello che stavano facendo al punto da abbandonare questa pratica, dicono che gli organi per i trapianti sono utilizzabili solo se il donatore è ancora vivo- giacché quando il corpo è veramente morto gli organi sono inutilizzabili per chiunque, in quanto anche loro muoiono.

La “morte cerebrale” è nei fatti una mera definizione di convenienza che permette ai chirurghi di prelevare organi da un corpo vivo mentre sono ancora alimentati dal proprio sangue. Tali osservazioni provocano stizza nei medici trapiantisti che affermano che non ci sono basi per questo allarmismo che causerà la morte di altre persone per la paura irragionevole provocata nei potenziali donatori. Ma questi medici sono traditi dal loro stesso comportamento.

Alcuni danno al paziente in “morte cerebrale” un anestetico generale prima di prelevare gli organi. Ma chi ha mai sentito che si dia un anestetico ad un cadavere?

La ragione per cui lo danno è perché durante il prelievo di organi si manifesta un forte picco di pressione sanguigna. Altri medici dichiarano di somministrare l'anestetico solamente perché ferma l'eccessivo sanguinamento causato dall'aumento della pressione sanguigna. Ma un innalzamento della pressione del sangue durante una procedura chirurgica è indicativo di un corpo che sta sperimentando una sofferenza fisica.

Il Dr. David Hill, un anestesista rianimatore ritiratosi, che ha da tempo espresso profonda preoccupazione circa la donazione di organi, ha scritto che se i pazienti reagiscono in tal modo quando gli organi vengono prelevati, la conclusione più logica è che essi non siano in realtà morti. Negli ultimi anni la “morte cerebrale” è stata messa sempre più in discussione man mano che ci rendiamo conto di quanto poco conosciamo del cervello.

I medici stanno scoprendo che fra i pazienti in uno stato di coma vegetativo persistente i cui cervelli si presumono non funzionanti, vi è al contrario una consistente attività cerebrale. Quello che i pazienti presunti “morti cerebrali” possono sperimentare è semplicemente un mistero.

Sempre più frequentemente gli esperti esprimono una crescente preoccupazione circa la “morte cerebrale” e la donazione di organi. Tre medici scrissero in un giornale medico l'anno scorso che dichiarare i pazienti morti per l'obiettivo di prelevare gli organi è, in effetti, una finzione e che non si dice il vero ai potenziali donatori.

Michael Potts, un professore di filosofia ed esperto di etica medica, ha stilato una conclusione terrificante: “Giacché il paziente non è veramente morto fino a che gli organi non sono prelevati, è l'espianto stesso che causa la morte del donatore”.

In Gran Bretagna, comunque, l'establishment medico, appoggia la donazione di organi e la proposta del silenzio-assenso. Questo avviene perché l'Associazione Medici Britannici e il medical royal colleges hanno perso da molto tempo la loro base etica.

Rinunciando al principio medico: “Primo non nuocere”, sono giunti al contrario cioè a credere nella dottrina amorale che il fine giustifica i mezzi.

Questa strada porta ad un'allarmante violazione dei diritti dell'uomo e alla tirannia.

Un sistema che l'opinione pubblica pensa sia la più alta forma di altruismo si appoggia invece sull'inganno e sull'omicidio. Al posto di forzare un sistema automatico di silenzio-assenso la gente dovrebbe essere informata finalmente della verità.